



La Tua Parola è  
una lampada  
al mio piede e una luce  
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»*

*(Dei Verbum,*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

## *Indice:*

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari) p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana) p. 8

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: Is 35, 4-7

Dite agli **smarriti di cuore**: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua.

## Seconda lettura: Gc 2, 1-5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

## Vangelo: Mc 7, 31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. **Lo prese in disparte**, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «**Effatà**», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

## Riflessione:

Se dovessi dare un titolo a questa riflessione la intitolerei: la trasformazione tramite un incontro. Il vangelo di Marco riprende le immagini della prima lettura (Is 35,4-7) per raccontare la guarigione di un sordomuto: Gesù lo guarisce e lo apre alla comunicazione.

I miracoli di Gesù rimandano ad una realtà più grande ed invisibile, come i sacramenti: occorre guardare entrambi con la stessa lente. Nei Vangeli *"L'elemento caratteristico dell'attività di Gesù consiste nell'interdipendenza tra annuncio e attività taumaturgica (Mc 1,38s.; Mt 4,23; 9,35; Lc 9,11)... egli opera i miracoli per mezzo della sua parola onnipotente a cui, talvolta, si aggiunge un gesto (per es. Mc 1,31.41; 5,41; Mt 9,29). Egli non opera miracoli a suo beneficio (Mt 4,1ss.; 26,51ss; 27,39ss) e rifiuta le dimostrazioni spettacolari che dovrebbero provare la sua missione divina (Mt 4,5ss; Mc 8,11ss). Ai guariti proibisce di parlare dei miracoli da Lui operati (Mc 1,44; 5,43)... L'accento è posto non sull'aspetto miracoloso come tale, bensì sull'incontro di Gesù con tutto l'uomo, nelle sue necessità sia spirituali che corporali"*<sup>1</sup>. In questo caso l'udito ha un'importanza fondamentale per la persona perchè attraverso esso vengono assorbiti i valori della cultura, si ricevono informazioni, si instaurano tutte quelle relazioni che rappresentano i mattoni che permettono la costruzione del nostro mondo emotivo ed intellettuale. La mancanza della capacità di udire può atrofizzare la capacità di parlare ma anche ostacolare quella relazionale, dell'espressione emotiva ed intellettuale.

Facciamo fatica a comprendere il significato dei miracoli perchè come Chiesa abbiamo lasciato troppo il "corpo" nelle mani della sola medicina e ci siamo preoccupati esclusivamente della salvezza dell'anima considerata su un piano solo soprannaturale; esso svolge un ruolo secondario nel cammino della salvezza ma rappresenta in realtà il più importante oggetto esperienziale della psiche, stimolando o inibendo la vita psichica stessa. L'incontro con Dio si impone a tutto l'uomo, corpo e sensi compresi ma in realtà nelle catechesi, nell'accompagnamento spirituale e nel sacramento della riconciliazione quanto poco spazio ha avuto ed ha ancora la salute del corpo come compito spirituale anche se così non era nella Chiesa delle origini dove, nella formulazione delle regole monastiche si faceva molta attenzione sia alla salute fisica che a quella spirituale; la dietetica e la medicina naturale ad esempio facevano parte dell'ascesi<sup>2</sup> cercando dentro l'uomo la fonte dell'equilibrio tra fisico e psiche.

Al centro di tutto questo naturalmente non vi era la cura del solo corpo ma *"l'ascolto di esso e dei suoi impulsi, la percezione delle sue reazioni e dei suoi disturbi e un'attenzione interiore per il corpo stesso come espressione dell'anima. Della vita spirituale non faceva parte solamente l'esame di coscienza ma anche l'attenzione al corpo che spesso rivela la condizione interiore in modo più chiaro di quanto faccia la coscienza"*.

Gesù opera la guarigione del sordomuto attraverso alcune azioni ben determinate: lo prende in disparte, per cui crea quel clima relazionale, fisico, emotivo, affettivo, mentale che ritiene possa mettere la persona nella condizione di poter ascoltare e parlare; gli mette le dita negli orecchi, gesto con il quale Gesù vuol far capire che tutto ciò che può creare quella relazione che salva togliendo dall'isolamento, passa attraverso la parola; gli tocca la lingua con la propria saliva affinché possa trovare il coraggio di esprimere se stesso. I momenti nei quali c'è contatto tra la saliva di due persone è da bambini nel rapporto con la madre, con il bacio e quando si assiste un malato o un anziano che non sono autonomi; al centro di questi momenti vi è una relazione che protegge, trasforma e cura; Gesù volge lo sguardo al cielo: è un gesto di preghiera (cfr. Mc 6,41); egli entra nel tempio di Dio che è il corpo dell'uomo, scende nell'interiorità della persona, nella profondità dell'inconscio perchè sa che nel cuore, nella sede del volere e del decidere si svolge la vita spirituale; emette un sospiro e questo gesto ci fa ricordare i nostri sospiri; pronuncia la parola "Effatà" che in aramaico significa "Aprite"; Gesù chiede al sordomuto di togliere la pietra (cfr. Gv 11,39), di aprire i canali attraverso i quali egli può comprendere e conoscere: sensi, impulsi, desideri, sensazioni, emozioni, sentimenti, immaginazione, pensiero, intuizione; gli chiede un'apertura che coinvolga tutta la sua persona e la vita, partendo dagli organi dell'udito e della parola.

<sup>1</sup> Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento, p. 999.

<sup>2</sup> Cfr. *La salute come compito spirituale*, Anselm Grun e Meinrad Gufner, Queriniana, p. 17.18.

La parola ed il gesto dell'effatà sono presenti nel rito del battesimo: il sacerdote, toccando la bocca e le orecchie del neo-battezzato dice: 'Effatà', pregando che possa presto ascoltare la Parola di Dio e professare la fede poichè è con la Parola che la Chiesa si edifica e si sviluppa.

La guarigione presente in questo brano è in rapporto con quella del cieco di Betsaida (cfr. Mc 8,22-26) che presenta molti elementi comuni ma ciò che colpisce è che dopo l'episodio del sordomuto Gesù "*si confronta con l'incomprensione e con l'inintelligenza dei suoi discepoli (cfr. Mc 8,4.14-21) che "hanno orecchi e non ascoltano, hanno occhi e non vedono" (cfr. Mc 8,18), con l'ostilità dei farisei (cfr. Mc 8,11-13) mentre moltiplica contatti salvifici con i pagani (cfr. Mc 8,1-9)*<sup>3</sup>. La sordità alla quale Marco fa riferimento è perciò quella dei discepoli i quali non *sentono* la Parola ma *non l'ascoltano*, non vi aderiscono con la propria coscienza e questo li porta poi a non annunciarla nella sua interezza o a non confessare in maniera congruente la propria fede (cfr. Mc 8,27-33) e solo una Chiesa che *ascolta* può essere una Chiesa che *insegna* (cfr. Rm 8,17).

Vi è una profonda differenza tra "ascoltare" e "sentire": quello di ascoltare implica qualcosa in più del semplice sentire poichè è un atto di volontà che necessita dell'intenzionalità con la quale la persona cerca di comprendere il vero significato delle parole sentite per formulare una risposta che sia coerente con esse. L'ascolto è di tutta la persona, è un processo psicologico e fisico del corpo nel quale le parole vengono tradotte in emozioni e nozioni dal cervello. Ognuno di noi stabilisce le relazioni mediante i sensi e la vita spirituale si avvale di essi. L'incapacità di comunicare aveva privato il sordomuto della propria soggettività e Gesù gli restituisce la parola perchè essa permette di prendere coscienza della propria presenza nel mondo attraverso le relazioni; per mezzo di essa la persona afferma che "è presente in ciò che è" mentre la mancanza di questa possibilità provoca la sofferenza derivante dalla "*percezione della propria mancata presenza, l'esperienza del proprio vuoto, del proprio non esserci. La sofferenza è l'assenza (per mancanza o perdita) della gioia del proprio esserci... La sofferenza e la malattia possono essere considerati, da questo punto di vista, come l'espressione dolorosa del vuoto umano (di un "difetto di presenza"), l'espressione di una vita sotto forma di privazione... manca proprio ciò che c'è (in profondità), l'esserci stesso dell'uomo*"<sup>4</sup>.

Gesù contatta il sordomuto nella propria mancata percezione del senso della vita; la sua chiusura non dipende solo dagli organi di senso ma riguarda il suo nucleo profondo, il *cuore*, per questo Dio si rivolge agli "*smarriti di cuore*". "*L'essere umano si ammala, dal punto di vista esistenziale, quando interrompe ogni forma di dialogo con la vita, quando dice di No alla vita, si separa da essa e cerca di isolarsi... La malattia può essere identificata con... l'interruzione dei fili di collegamento e comunicazione, sia interni che esterni. La rottura delle relazioni ed il tentativo di isolamento fanno perdere all'uomo la capacità di fluire nella vita... la terapia non può che iniziare con una forma di relazione, col ripristinarsi di una comunicazione che fu interrotta*"<sup>5</sup>

Il vangelo dice infatti che Gesù "**lo prese in disparte**", lo separò dalla folla, lo fa disidentificare da tutto quel flusso di contenuti nel quale egli aveva perduto la propria identità e lo restituisce a se stesso Nell'esperienza di accompagnamento spirituale la persona ha spesso bisogno di uno spazio "protetto" nel quale le precedenti modalità di relazionarsi non la raggiungono, un clima relazionale nel quale non debba difendersi o giustificarsi davanti ad altri per corrispondere alle loro aspettative nei suoi confronti. Non c'è una parte di noi e della nostra vita che non sia legata al rapporto con gli altri e questo spesso produce condizionamenti ed inautenticità portando alla perdita della consapevolezza di noi stessi come soggetti. Gesù gli dona nuovamente la parola, risvegliando la sua vita fisica, psicologica e spirituale perchè essa è un mezzo per relazionarsi e l'essenza dell'uomo è sostanzialmente relazione: "*l'uomo è parte che partecipa della totalità umana e universale... Egli non è un "essere" ma un "esser-ci"... L'uomo è una "realtà" che semplicemente si rivela anche se non è tutto ciò che di lui si manifesta... Dopo aver preso coscienza ed affermato la nostra presenza, il nostro esserci e il fluire della vita in noi e attraverso di noi, possiamo finalmente esprimere la voce, la nostra nota, la tonalità del nostro sentimento... In altre parole se "io ci sono" ed anche "io vivo", posso anche esprimermi. Ed allora "io parlo"*"<sup>6</sup>.

L'incontro con Gesù ha messo in moto un processo di trasformazione che il sordomuto non sarebbe stato in grado di attivare da solo e ciò gli ha permesso di scoprire chi è veramente, di scoprire, capire e scegliere il significato da dare alla vita e del quale egli stesso non era consapevole. Ogni cammino spirituale ha come meta ideale della persona il fatto che possa parlare, agire, vivere, attingendo alle profondità della propria vita interiore e non quella di erigere una barriera fra sè e gli altri

<sup>3</sup> Cfr. *Eucaristia e Parola*, E. Bianchi, Comunità di Bose, p. 230.

<sup>4</sup> Cfr. *Nel cuore dell'uomo*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, pp. 26-27.

<sup>5</sup> Cfr. *Una cura per l'anima*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 156.

<sup>6</sup> ID, pp. 183.186.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la settimana. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 6**

## **XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Is 35,4-7 / Sal 145 / Giac 2,1-5 / Mc 7,31-37

## **Lunedì 7**

Col 1,24-2,3 / Sal 61 / Lc 6,6-11

## **Martedì 8**

Natività della B.V. Maria (**FESTA-bianco**)

Mi 5,1-4 / Sal 12 / Mt 1,1-16.18-23

## **Mercoledì 9**

Col 3,1-11 / Sal 144 / Lc 6,20-26

## **Giovedì 10**

Col 3,12-17 / Sal 150 / Lc 6,27-38

## **Venerdì 11**

1Tm 1,1-2.12-14 / Sal 15 / Lc 6,39-42

## **Sabato 12**

1Tm 1,15-17 / Sal 112 / Lc 6,43-49

## **Domenica 13**

## **XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Is 50,5-9 / Sal 114 / Giac 2,14-18 / Mc 8,27-35